

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

Direzione Studi e Ricerche

Novembre 2020

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

Novembre 2020

Executive Summary

1. L'export dei distretti nel primo semestre del 2020
2. L'export dei distretti agro-alimentari italiani
3. La geografia dei distretti industriali
 - 3.1 La mappa delle performance dell'export
 - 3.2 Il planisfero delle esportazioni

Appendice metodologica

- 2 Nota Trimestrale – n. 66
- 4 **Direzione Studi e Ricerche**
- 11
- 16 **Industry Research**
- 16 **Giovanni Foresti**
Economista
- 23
- 24 **Rosa Maria Vitulano**
Economista

Executive Summary

La pandemia in corso ha duramente colpito l'evoluzione dei distretti industriali sui mercati esteri, interrompendo una crescita che durava ormai da dieci anni e che aveva visto le esportazioni distrettuali toccare nel 2019 la cifra record di 125,5 miliardi di euro, 47 miliardi in più rispetto al minimo raggiunto nella crisi del 2009. L'**export dei distretti**, dopo aver **ceduto il 6,8% tendenziale nei primi tre mesi del 2020**, ha accentuato le perdite nel secondo trimestre, riportando un **arretramento del 32,1%**. Sono dati che non devono sorprendere, visto che proprio nei mesi di marzo e aprile diverse attività distrettuali sono state sospese per decreto e molti mercati di sbocco erano sottoposti a forme di *lockdown* più o meno stringenti. Complessivamente **nel primo semestre del 2020 il calo è stato pari al 19,8%**, 12,5 miliardi in meno rispetto al 2019, un ammontare in linea con quanto venne perso nei primi sei mesi del 2009. Per ritrovare valori di export simili a quelli del 2020, bisogna tornare al primo semestre del 2012 se si considerano i dati semestrali o addirittura al secondo trimestre del 2010 se si osservano i mesi primaverili.

Il **calo** è stato **quasi generalizzato** e ha **colpito** con particolare severità **alcune regioni ad alta intensità distrettuale come la Toscana, le Marche, il Veneto, il Piemonte e la Lombardia**. Una buona **resilienza** è stata osservata nei distretti del **Mezzogiorno**, premiati da una più accentuata specializzazione nella filiera agro-alimentare e in grado di contenere le perdite al 5,7% nel secondo trimestre del 2020, con un bilancio di sostanziale stabilità nei primi sei mesi dell'anno (-0,5%). Sono risultate **trainanti la Campania e la Sicilia**, rispettivamente in crescita del 4,7% e del 20,5% nel primo semestre dell'anno.

Hanno mantenuto una dinamica positiva i **distretti agro-alimentari** che hanno chiuso il semestre con un **progresso tendenziale del 4,8%**, riuscendo addirittura a registrare una sostanziale stabilità delle vendite estere nel secondo trimestre (+0,2%). Si tratta di una performance particolarmente positiva, soprattutto se confrontata con i risultati conseguiti dalle aree non distrettuali, che hanno ceduto il 7,6% nei mesi primaverili (-0,4% nel periodo gennaio-giugno). Dei **trenta distretti industriali italiani** che **hanno registrato un aumento delle esportazioni nei primi sei mesi dell'anno**, ventinove sono agro-alimentari. L'unico distretto non specializzato nel settore è il Cartario di Lucca, che ha potuto far leva sull'accresciuta domanda di carta per uso igienico-sanitario durante l'emergenza in corso.

Gli altri settori ad alta intensità distrettuale sono stati interessati da **perdite diffuse** e significative, **che hanno colpito con particolare intensità il sistema moda**, penalizzato in un primo tempo dalla sospensione delle attività e dal blocco degli spostamenti e successivamente dal clima di incertezza, dalla riduzione dei redditi e dalla bassa propensione all'acquisto di beni voluttuari, nonché dai mancati consumi dei turisti stranieri.

Le ultime informazioni disponibili sul **terzo trimestre** segnalano un **rimbalzo** importante dell'**attività produttiva** e delle **esportazioni**. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati settoriali e provinciali relativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato e rilevati da Unioncamere-Anpal attraverso un'indagine condotta tra il 20 luglio e il 3 agosto. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 6,9% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. Inoltre, con queste stime è stato possibile quantificare le attese di recupero entro il 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 15% di fine luglio al 60% entro dicembre, la stessa percentuale osservata tra i distretti agro-alimentari. Si tratta di un balzo significativo che, molto probabilmente, sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica e del mobile, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda, che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. **Lo scenario resta molto incerto.** Le recenti notizie incoraggianti sul fronte dei vaccini difficilmente avranno effetti tangibili sull'attività economica su un orizzonte di sei mesi, in quanto una diffusione sufficientemente ampia nella popolazione tale da indurre cambiamenti rilevanti nei comportamenti dei consumatori è rimandata alla seconda metà del 2021.

La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche **opportunità** che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia italiana e più in particolare dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del *lockdown* possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno **filiere di fornitura ravvicinate**, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti le distanze di approvvigionamento contenute (da noi mediamente stimate in 100 Km vs. i 118 Km delle imprese non distrettuali) e la presenza di relazioni di partnership **possono** anche **facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità**. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

1. L'export dei distretti nel primo semestre del 2020

La pandemia in corso ha duramente colpito l'evoluzione dei distretti industriali sui mercati esteri, interrompendo una crescita che durava ormai da dieci anni e che aveva visto le **esportazioni distrettuali** toccare **nel 2019 la cifra record di 125,5 miliardi di euro**, 47 miliardi in più rispetto al minimo toccato nella crisi del 2009.

A cura di Giovanni Foresti

Fig. 1.1 – Distretti: evoluzione annuale delle esportazioni (miliardi di euro)

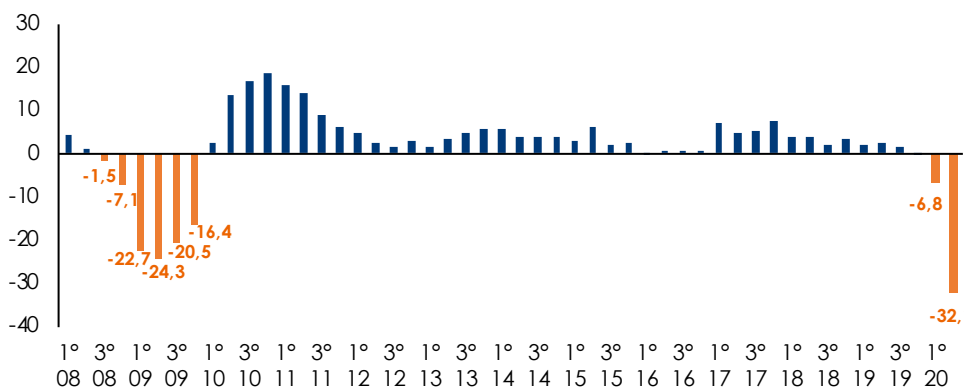


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'export dei distretti, dopo aver **ceduto il 6,8% tendenziale nei primi tre mesi del 2020**, ha accentuato le perdite **nel secondo trimestre**, riportando un **arretramento del 32,1%**. Sono dati che non devono sorprendere, visto che proprio nei mesi di marzo e aprile diverse attività distrettuali sono state sospese per decreto e molti mercati di sbocco erano sottoposti a forme di lockdown più o meno stringenti.

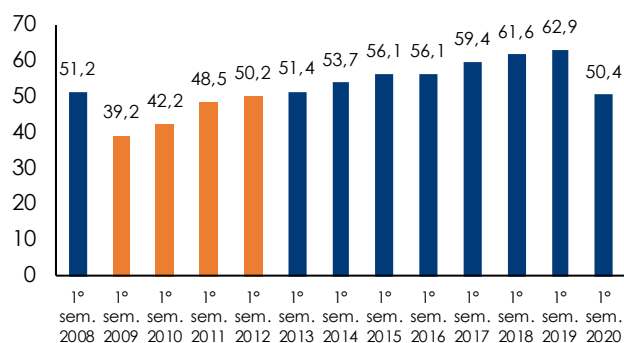
Il primo semestre 2020 in sintesi

Fig. 1.2 – Distretti: evoluzione trimestrale delle esportazioni (variazione % tendenziale)

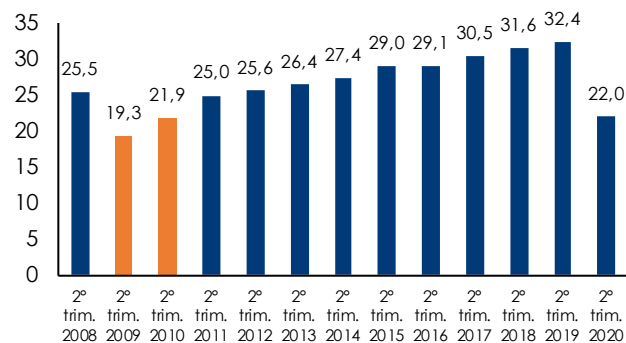


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Complessivamente **nel primo semestre del 2020 il calo è stato pari al 19,8%**, 12,5 miliardi in meno rispetto al 2019, un ammontare in linea con quanto venne perso nei primi sei mesi del 2009. Per ritrovare valori di export simili a quelli del 2020, bisogna tornare al primo semestre del 2012 se si considerano i dati semestrali o addirittura al secondo trimestre del 2010 se si osservano i mesi primaverili.

Fig. 1.3 – Export distrettuale nel primo semestre di ogni anno (miliardi di euro)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.4 – Export distrettuale nel secondo trimestre di ogni anno (miliardi di euro)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **calo** è stato **quasi generalizzato** e ha colpito con **particolare severità** alcune regioni ad alta intensità distrettuale come la **Toscana**, le **Marche**, il **Veneto**, il **Piemonte** e la **Lombardia**. Una buona resilienza è stata osservata nei distretti del **Mezzogiorno**, premiati da una più accentuata specializzazione nella filiera agro-alimentare e in grado di contenere le perdite al 5,7% nel secondo trimestre del 2020, con un bilancio di sostanziale stabilità nei primi sei mesi dell'anno (-0,5%). Sono risultate **trainanti la Campania e la Sicilia**, rispettivamente in crescita del 4,7% e del 20,5% nel primo semestre dell'anno.

Le regioni più colpite**Tav. 1.1 – Distretti: evoluzione delle esportazioni per regione e macro-ripartizione geografica**

	Miloni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2° trim. 2020
Nord-Ovest	20.820	16.575	-4.245	-20,4	-31,5
Liguria	117	97	-20	-16,7	-10,0
Piemonte	5.577	4.308	-1.269	-22,8	-35,9
Lombardia	15.126	12.170	-2.956	-19,5	-30,0
Nord-Est	25.681	21.226	-4.455	-17,3	-29,3
Friuli-Venezia Giulia	1.109	885	-223	-20,1	-32,0
Trentino-Alto Adige	2.335	2.024	-311	-13,3	-22,4
Emilia-Romagna	8.784	7.458	-1.326	-15,1	-25,5
Veneto	13.453	10.859	-2.594	-19,3	-32,8
Centro	12.798	9.029	-3.770	-29,5	-45,7
Lazio	176	171	-5	-2,8	-5,2
Umbria	366	324	-41	-11,3	-26,1
Marche	2.106	1.521	-584	-27,7	-43,6
Toscana	10.151	7.011	-3.139	-30,9	-47,3
Mezzogiorno	3.627	3.609	-18	-0,5	-5,7
Campania	1.544	1.617	73	4,7	3,7
Sicilia	181	219	37	20,5	4,9
Basilicata	32	26	-6	-18,7	-34,5
Sardegna	57	50	-7	-12,4	-24,0
Abruzzo	271	255	-17	-6,1	-8,9
Puglia	1.541	1.443	-98	-6,4	-14,2
Totale	62.926	50.439	-12.488	-19,8	-32,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In **Toscana**, il **sistema moda**, che con dieci distretti monitorati rappresenta più del 60% delle esportazioni distrettuali, ha subito la riduzione più rilevante per effetto sia delle chiusure produttive e distributive, sia della minor attivazione legata a diversi modelli di consumo, alla ridotta capacità di spesa e anche ai minori flussi turistici soprattutto esteri. Anche i distretti della **meccanica** hanno subito un calo nelle esportazioni, maturato soprattutto nel 2° trimestre, da ricondurre in particolare alle restrizioni agli spostamenti che hanno condizionato la possibilità di installazione,

collaudo e manutenzione degli impianti. Il distretto del **Marmo di Carrara** ha mostrato un andamento negativo sia nella componente grezza, sia nella componente lavorata, che nei primi tre mesi dell'anno era riuscita a incrementare le esportazioni. Una buona resilienza è stata invece mostrata dalla **filiera agro-alimentare** che è riuscita a confermare il valore di esportazioni dei primi sei mesi del 2019, insieme al distretto del **Cartario di Lucca** che, grazie alla continuità operativa nel periodo di chiusura e alla maggior domanda legata alle attività di detergenza e sanificazione, ha incrementato il valore di vendita all'estero del 4,5%.

Nelle **Marche** tutti i nove distretti monitorati hanno presentato un andamento negativo dell'export nel periodo gennaio-giugno 2020. A partire dal **sistema moda**, che risulta essere quello maggiormente colpito dalla crisi in atto: Calzature di Fermo (-31,4%), Abbigliamento marchigiano (-28,5%), Pelletteria di Tolentino (-40,2%) e Jeans valley del Montefeltro (-32,1%). Pesantemente colpiti anche i distretti del **sistema casa**: Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano (-28,5%) e Cucine di Pesaro (-13,2%). Andamento negativo anche per tutti gli altri distretti marchigiani: le Macchine utensili e per il legno di Pesaro (-21,6%), il Cartario di Fabriano (-14,2%) e gli Strumenti musicali di Castelfidardo (-17,3%).

In **Veneto** si è registrato un calo quasi generalizzato: uniche eccezioni i distretti delle Carni di Verona e i Dolci e pasta veronesi, che nel primo semestre hanno riportato un aumento delle esportazioni. Diverse aree distrettuali hanno registrato una riduzione superiore al 20%: si tratta dell'Ittico del Polesine e del Veneziano, dei Mobili in stile di Bovolone, dei Sistemi di illuminazione di Treviso e Venezia, del Mobile del bassanese e di quasi tutti i distretti del **sistema moda** (Tessile e abbigliamento di Schio-Tiene-Valdagno, Calzatura veronese, Calzatura sportiva di Montebelluna, Tessile e abbigliamento di Treviso, Calzature del Brenta, Oreficeria di Vicenza, Occhialeria di Belluno). L'Occhialeria di Belluno è il distretto che ha accusato il crollo maggiore in valore assoluto: hanno pesato le mancate vendite di occhiali da sole sul mercato nord-americano. Segue per intensità del calo l'Oreficeria di Vicenza, penalizzata da un contesto globale che ha visto dimezzarsi la domanda mondiale per i gioielli in oro, anche a causa del forte incremento dei prezzi dell'oro.

In **Piemonte** è emersa una **buona resilienza dei distretti agro-alimentari** della regione unita a **difficoltà** più marcate per i comparti della **meccanica** e della **moda** che hanno subito le contrazioni maggiori, con esportazioni più che dimezzate rispetto al primo semestre 2019. In particolare, il Tessile di Biella, particolarmente specializzato in abbigliamento formale ed elegante, è stato penalizzato dallo *smart working* e dall'annullamento/posticipo delle cerimonie. Nettamente migliore l'andamento dei distretti piemontesi agro-alimentari, che nel primo semestre 2020 sono riusciti a incrementare le proprie esportazioni del 3,3%, grazie al traino di due distretti: il Caffè, confetterie e cioccolato torinesi e il Riso di Vercelli.

Anche in **Lombardia** i distretti specializzati in settori non agro-alimentari sono stati interessati da perdite diffuse e significative. Gli unici due distretti industriali della regione Lombardia che hanno chiuso il semestre con segno positivo appartengono a questo comparto: si tratta del Riso di Pavia e delle Carni e salumi di Cremona e Mantova. Hanno invece sofferto cali di export significativi i distretti specializzati nel sistema **moda** (-25,6% la variazione tendenziale), nel sistema **casa** (-26,1%) e nelle filiere **metalmecchaniche**. Tra i distretti più penalizzati e con perdite comprese tra -20% e -40% troviamo la Meccanica Strumentale di Milano e Monza, i Metalli di Brescia, la Metalmeccanica di Lecco, la Meccanica strumentale di Varese, la Meccanica strumentale del bresciano, la Lavorazione dei metalli della Valle dell'Arno e le Macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano.

Nel primo semestre dell'anno le esportazioni dei distretti del **Mezzogiorno** hanno conseguito performance solo debolmente negative (-0,5%), un risultato molto apprezzabile considerando le

Le regioni più resilienti

difficoltà del contesto in cui è stato prodotto e decisamente migliore rispetto al complesso dei distretti italiani (-19,8%).

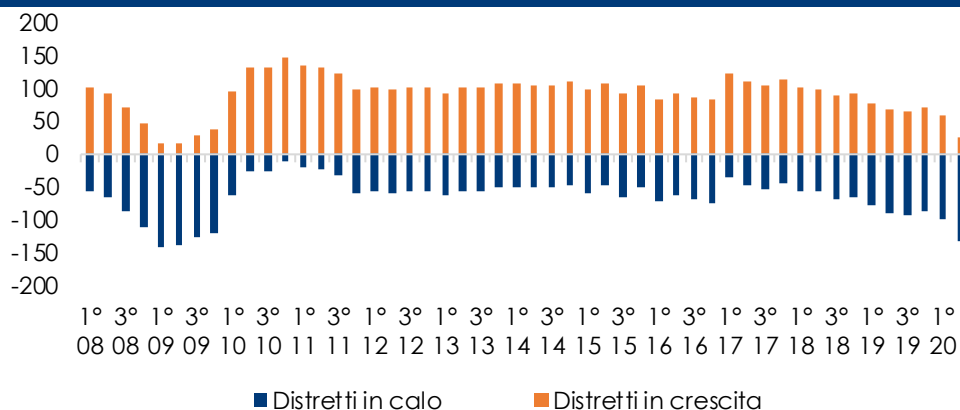
L'export distrettuale del Mezzogiorno ha limitato i danni della crisi grazie al buon andamento delle imprese della **Campania (+4,7%)** che ha beneficiato della significativa crescita delle esportazioni registrata nei distretti del **sistema agro-alimentare**. Ancora ottime performance per l'Alimentare napoletano, sostenuto dalla crescita a doppia cifra dell'export nel Regno Unito e negli Stati Uniti. L'Alimentare di Avellino ha proseguito il trend di crescita grazie al cospicuo incremento dei flussi registrato nei principali sbocchi commerciali (*in primis* Stati Uniti). Ha poi ripreso a correre l'export delle Conserve di Nocera, grazie al forte impulso delle vendite sul mercato europeo e negli Stati Uniti. L'Agricoltura della Piana del Sele ha beneficiato del buon andamento delle vendite sui mercati europei (Germania *in primis*).

In territorio positivo anche la **Sicilia (+20,5%)** che ha beneficiato della crescita dell'export dell'**Ortofrutta di Catania** nelle principali destinazioni europee. Ha proseguito il suo ciclo espansivo anche l'export del **Pomodoro di Pachino** grazie al consistente apporto dei mercati tedesco, francese e svizzero. Sono invece passati in territorio negativo i **Vini e liquori della Sicilia occidentale** penalizzati dal regresso delle esportazioni in quasi tutte le principali piazze europee e extraeuropee.

A livello settoriale hanno mantenuto una dinamica positiva i distretti agro-alimentari che hanno chiuso il semestre con un **progresso tendenziale del 4,8%**, riuscendo addirittura a registrare una sostanziale stabilità delle vendite estere nel secondo trimestre (+0,2%). Si tratta di una performance particolarmente positiva, soprattutto se confrontata con i risultati conseguiti dalle aree non distrettuali, che hanno ceduto il 7,6% nei mesi primaverili (-0,4% nel periodo gennaio-giugno). Dei trenta distretti industriali italiani che hanno registrato un aumento delle esportazioni nei primi sei mesi dell'anno, ventinove sono agro-alimentari. L'unico distretto non specializzato nel settore è il **Cartario di Lucca**, che ha potuto far leva sull'accresciuta domanda di carta per uso igienico-sanitario durante l'emergenza in corso.

La resilienza del settore agro-alimentare

Fig. 1.5 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo delle esportazioni



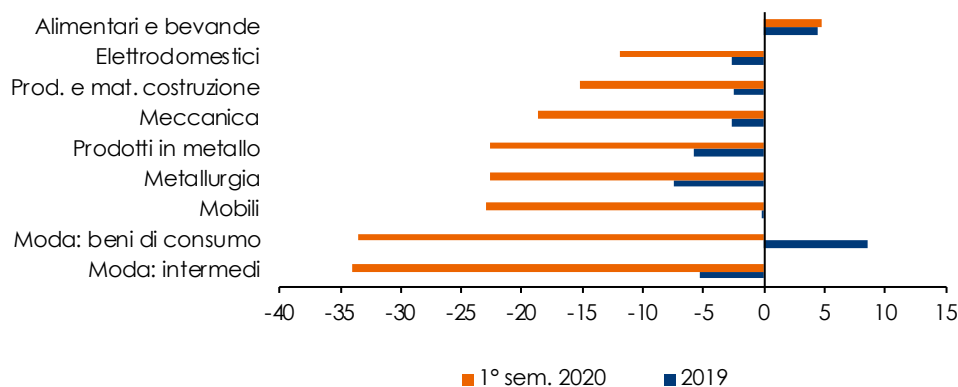
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Gli altri settori ad alta intensità distrettuale sono stati interessati da perdite diffuse e significative, che hanno colpito con particolare intensità il **sistema moda** (-34% la variazione tendenziale delle esportazioni nel primo semestre del 2020), penalizzato in un primo tempo dalla sospensione delle attività e dal blocco degli spostamenti e successivamente dal clima di incertezza, dalla riduzione dei redditi e dalla bassa propensione all'acquisto di beni voluttuari, nonché dai mancati consumi dei turisti stranieri. Riduzioni significative dell'export hanno interessato anche la **filiera metalmeccanica** (-20% circa) e i distretti del **mobile** (-22,9%). Cali importanti ma leggermente

Il forte calo degli altri settori

più contenuti si sono osservati per **prodotti e materiali da costruzione** (-15,2%) ed **elettrodomestici** (-11,8%).

Fig. 1.6 – Distretti: evoluzione per settore delle esportazioni (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tav. 1.2 – Distretti che nel primo semestre del 2020 hanno registrato una crescita dell'export

	Milioni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2° trim. 2020
Alimentare di Parma	318,8	453,8	135,0	42,4	24,9
Alimentare napoletano	334,8	440,8	106,0	31,7	38,6
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	259,9	350,9	91,0	35,0	11,9
Mele dell'Alto Adige	250,4	293,4	42,9	17,1	24,5
Olio toscano	297,5	337,7	40,1	13,5	23,4
Conserve di Nocera	511,6	544,2	32,6	6,4	15,6
Carni e salumi di Cremona e Mantova	106,4	133,1	26,6	25,0	-1,5
Alimentare di Avellino	100,9	126,1	25,2	25,0	18,2
Ortofrutta del barese	104,2	128,4	24,2	23,2	29,9
Riso di Vercelli	130,5	153,7	23,3	17,8	23,4
Cartario di Lucca	500,6	523,1	22,5	4,5	0,7
Ortofrutta di Catania	62,3	81,3	19,1	30,6	16,9
Riso di Pavia	117,5	134,8	17,3	14,7	18,3
Pasta di Fara	69,1	86,2	17,1	24,8	36,4
Agricoltura della Piana del Sele	140,8	155,9	15,1	10,7	7,2
Ortofrutta e conserve del foggiano	114,3	128,8	14,5	12,7	21,1
Carni di Verona	249,7	264,0	14,3	5,7	1,4
Olio e pasta del barese	103,0	116,3	13,3	12,9	21,2
Dolci e pasta veronesi	113,6	125,4	11,8	10,4	9,6
Pomodoro di Pachino	58,9	70,5	11,7	19,8	13,1
Vini e liquori della Sicilia occidentale	60,2	66,7	6,5	10,8	-12,0
Salumi di Parma	172,2	177,7	5,5	3,2	-4,7
Vini e distillati di Trento	187,1	192,4	5,2	2,8	7,7
Mele del Trentino	48,8	51,6	2,8	5,8	4,5
Mozzarella di bufala campana	147,6	149,6	2,0	1,3	-11,6
Ortofrutta dell'Agro Pontino	124,1	125,9	1,8	1,5	7,3
Salumi dell'Alto Adige	33,5	34,6	1,1	3,2	-1,9
Ortofrutta romagnola	264,0	264,6	0,7	0,3	3,8
Marmellate e succhi di frutta Trentino-Alto Adige	150,3	150,9	0,6	0,4	-17,1
Salumi di Reggio Emilia	24,6	24,8	0,2	0,9	-21,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti hanno accusato cali di export significativi in tutti i principali sbocchi commerciali, con perdite superiori al 30% in **Svizzera, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Messico e India**. Solo le vendite in **Germania** hanno mostrato una riduzione più contenuta e di poco inferiore al 10%, grazie alla crescita dei distretti agro-alimentari (+7,4% la variazione tendenziale nel primo semestre del 2020)

Perdite diffuse in tutti i principali mercati di sbocco

e alla tenuta delle aree ad alta specializzazione nel sistema casa (+13,8% per gli elettrodomestici, +0,5% per i prodotti e materiali da costruzione e -8% per i mobili).

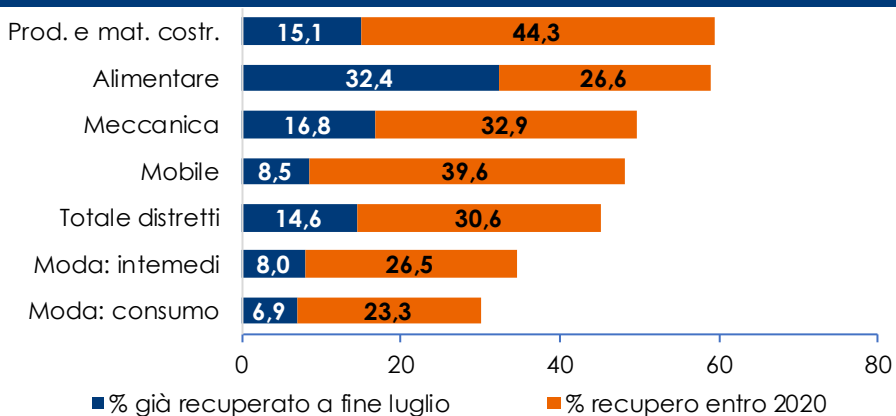
Tav. 1.3 – Mercati dove i distretti nel 1° semestre del 2020 hanno registrato il calo di export più elevato

	Milioni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2° trim. 2020
Totale, di cui:	62.926,1	50.438,5	-12.487,6	-19,8	-32,1
Svizzera	5.033,9	3.307,5	-1.726,4	-34,3	-45,7
Francia	7.032,5	5.709,7	-1.322,8	-18,8	-33,2
Stati Uniti	6.054,9	4.791,9	-1.263,0	-20,9	-36,0
Germania	8.220,3	7.440,0	-780,3	-9,5	-18,3
Regno Unito	3.643,7	2.879,8	-763,9	-21,0	-31,8
Spagna	2.712,4	2.035,1	-677,3	-25,0	-40,0
Hong Kong	1.081,9	598,9	-483,0	-44,6	-57,3
Cina	1.785,8	1.425,7	-360,2	-20,2	-23,8
Emirati Arabi Uniti	836,1	562,1	-274,0	-32,8	-61,1
Messico	619,7	390,9	-228,8	-36,9	-52,1
Polonia	1.488,8	1.264,0	-224,8	-15,1	-29,0
Austria	1.299,0	1.077,5	-221,5	-17,1	-26,7
Federazione russa	1.152,0	938,7	-213,2	-18,5	-37,3
Romania	1.009,3	806,5	-202,8	-20,1	-31,4
Giappone	850,9	657,6	-193,3	-22,7	-34,6
India	477,6	310,5	-167,2	-35,0	-56,8
Portogallo	621,4	455,3	-166,0	-26,7	-41,3
Repubblica Ceca	797,4	650,8	-146,6	-18,4	-26,0
Paesi Bassi	1.477,4	1.356,4	-121,0	-8,2	-17,5
Ungheria	602,8	483,1	-119,8	-19,9	-30,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un **rimbalzo** importante dell'**attività produttiva e delle esportazioni**. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando la struttura settoriale dei distretti industriali con i dati settoriali e provinciali relativi alla quota di imprese con livelli accettabili di fatturato e rilevati da Unioncamere-Anpal attraverso un'indagine condotta tra il 20 luglio e il 3 agosto. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la **resilienza dei distretti agro-alimentari** e le maggiori difficoltà del sistema moda. A fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 6,9% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del **sistema moda**. Inoltre, con queste stime è stato possibile quantificare le attese di recupero nell'ultima parte del 2020. Spiccano, in particolare, i distretti specializzati in **prodotti e materiali da costruzione** che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 15% di fine luglio al 60% entro dicembre, la stessa percentuale osservata tra i distretti agro-alimentari. Si tratta di un balzo significativo che molto probabilmente sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della **meccanica** e del **mobile**, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuale specializzati nel sistema moda che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

Le prime stime sulla seconda parte del 2020

Fig. 1.7 – Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)

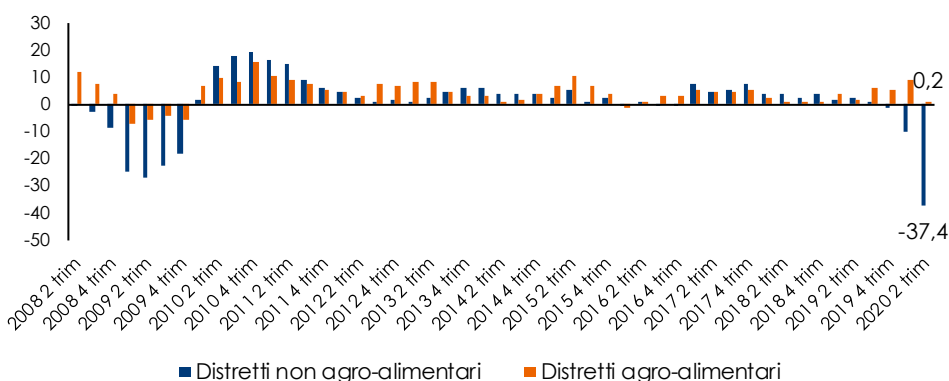
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Unioncamere-Anpal

2. L'export dei distretti agro-alimentari italiani

La pandemia da COVID-19 ha rallentato, nel secondo trimestre del 2020, la crescita dell'export dei distretti agro-alimentari italiani, che realizzano nel periodo aprile-giugno un risultato tendenziale quasi invariato (+0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2019. I distretti agro-alimentari fanno comunque meglio rispetto al complesso dell'export agro-alimentare italiano (di cui rappresentano il 45% in termini di valori esportati) che chiude il trimestre in contrazione del 2,9%. Il periodo considerato ricomprende i mesi nei quali il lockdown è stato più stringente non solo nel nostro Paese (colpito in pieno a marzo e aprile), ma anche e soprattutto nei paesi nostri partner commerciali, nei quali la pandemia si è sviluppata con un ritardo temporale di alcune settimane rispetto all'Italia.

Il bilancio del semestre resta comunque in territorio positivo, sia per i distretti agro-alimentari (+4,8%), sia per il settore agro-alimentare italiano nel suo complesso (+2,6%), a fronte di un andamento negativo dell'export italiano nei primi sei mesi dell'anno (-15,3%). Il carattere di anticiclicità del settore agro-alimentare emerge anche nel confronto con l'andamento dei distretti manifatturieri non agro-alimentari, che chiudono in pesante regresso il secondo trimestre (-37,4%) e lasciano sul terreno, nei primi sei mesi del 2020, quasi un quarto dell'export realizzato nello stesso periodo dello scorso anno (-24%).

Fig. 2.1 - Evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazione % tendenziale a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Non tutte le filiere tuttavia hanno potuto contribuire positivamente alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari nel semestre. La prima importante eccezione viene dalla filiera più rilevante in termini di valori esportati, quella dei vini, che nel secondo trimestre subisce una brusca frenata (-13,3% tendenziale) e porta il bilancio semestrale in territorio negativo (-4,1%). Crescita a due cifre invece per la filiera della pasta e dolci (+11,8% nel trimestre primaverile) che aggiunta alla forte accelerazione già registrata nel periodo gennaio-marzo porta a un bilancio semestrale che sfiora il 20%. Seconda per contributo alla crescita nel semestre, con 77 milioni di export in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la filiera dei distretti agricoli (+5% tendenziale). Sulla stessa lunghezza d'onda la filiera delle conserve: i 74 milioni in più nel periodo gennaio-giugno corrispondono ad un +8,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Positivi i risultati nel semestre anche per le filiere di carne e salumi (+1,4%), olio (+8,8%) e riso (+16,4%), mentre chiude in leggero regresso la filiera del lattiero-caseario (-1,9%). Infine, pesante contrazione per il distretto della filiera dell'ittico, che risente principalmente del blocco degli ordini provenienti dal canale Ho.re.ca (-21,8%).

A cura di Rosa Maria Vitulano

Il COVID-19 rallenta la crescita dell'export agro-alimentare nel secondo trimestre 2020...

...ma il bilancio semestrale resta positivo

Andamenti contrastanti tra le diverse filiere

Tab. 2.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per filiera

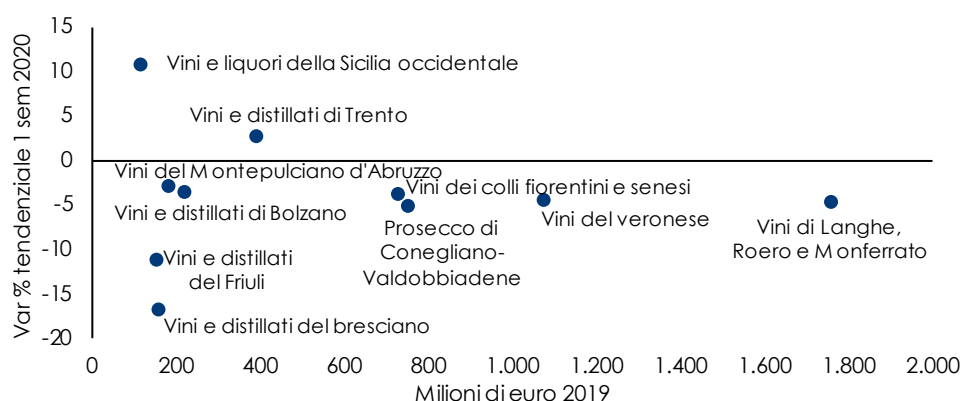
	Esportazioni (milioni di euro)			Peso %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln euro)		Var. % Tendenziale		Contributo alla variazione
	2018	2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020	2019	1° sem. 2020	
Totale distretti agro-alimentari	18.725	19.546	9.700	100,0	822	445	4,4	4,8	4,8
Vini	5.157	5.495	2.494	28,1	338	-106	6,6	-4,1	-1,1
Pasta e dolci	3.562	4.011	2.033	20,5	449	336	12,6	19,8	3,6
Agricoli	3.148	3.128	1.612	16,0	-20	77	-0,6	5,0	0,8
Carne e salumi	1.933	1.934	927	9,9	1	13	0,1	1,4	0,1
Conserve	1.825	1.827	992	9,3	2	74	0,1	8,1	0,8
Lattiero-caseario	1.655	1.762	855	9,0	107	-17	6,5	-1,9	-0,2
Olio	893	831	464	4,3	-62	38	-7,0	8,8	0,4
Riso	451	464	289	2,4	13	41	2,8	16,4	0,4
Prodotti ittici	101	95	36	0,5	-6	-10	-6,3	-21,8	-0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nella **filiera dei vini**, quasi tutti i distretti hanno risentito negativamente della crisi scaturita dalla pandemia da COVID-19. Il bilancio semestrale del comparto (oltre 100 milioni di export in meno, -4,1% tendenziale) è il risultato di andamenti contrapposti tra un primo trimestre iniziato in modo molto positivo (+6,1%) e un secondo trimestre nel quale, a partire dal mese di aprile, si sono iniziati a sentire in maniera più forte gli effetti della chiusura delle attività legate alla ristorazione e alla ricettività (-13,3%). Solo le aziende più inserite nei canali della GDO e dell'e-commerce sono riuscite a limitare i cali di vendite. Tra i dieci distretti della filiera, si distinguono positivamente il distretto dei **Vini e distillati di Trento**, che con 5 milioni di export in più chiude il semestre con un risultato tendenziale del +2,8%, e i **Vini e liquori della Sicilia occidentale**, che incrementa le vendite di 6,5 milioni (+10,8%) e recupera un 2019 chiuso al di sotto delle attese (-3,2%). I dati resi disponibili dall'Osservatorio Qualivita e Ismea mostrano come, in termini di quantità, l'export dei vini italiani del primo semestre sia calato solo del -0,4% rispetto allo stesso periodo 2019, il che è sintomo di un generale calo dei prezzi medi.

Brusca battuta d'arresto per la filiera dei vini

Fig. 2.2 - Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



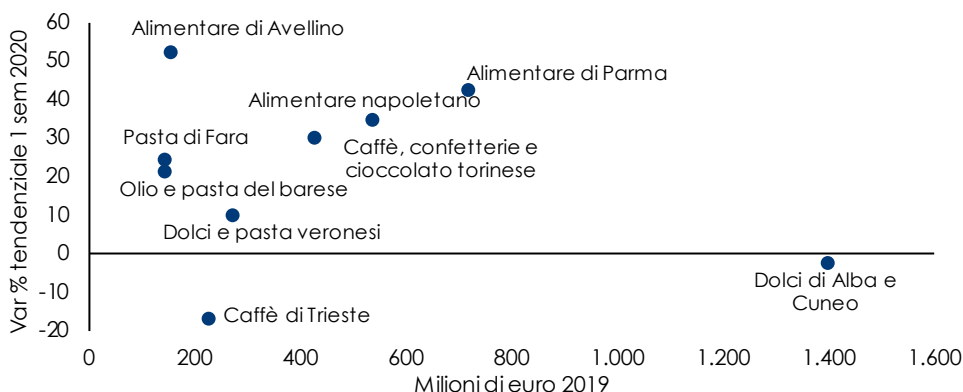
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il contributo più importante alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari nel semestre viene da parte della **filiera della pasta e dolci**: il bilancio nei primi sei mesi del 2020 sfiora il 20% di crescita tendenziale. Numeri da capogiro per **l'Alimentare di Parma**, in progresso del 42,4%, che uguaglia così, nei primi sei mesi del 2020, le vendite sui mercati esteri realizzate in tutto il 2019. Crescita record soprattutto verso la Francia (+130% corrispondenti a 65 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al primo semestre del 2019), dove aumentano soprattutto le vendite di prodotti da forno (53 milioni in più, triplicati rispetto allo scorso anno); crescono i flussi anche verso Germania, primo partner commerciale (+15,5%) dove sono molto apprezzati gli altri

Exploit per la pasta e i dolci

prodotti alimentari tra cui i piatti pronti (11 milioni in più corrispondenti al +30% tendenziale). Risultati lusinghieri anche per i comparti pasta dell'**Alimentare napoletano** (+30% nel semestre, 61 milioni in più), dell'**Alimentare di Avellino** (+52%; 31 milioni di progresso) e dell'**Olio e pasta del barese** (+22%, quasi 15 milioni in più). Molto bene anche il distretto della **Pasta di Fara** (+25%) e dei **Dolci e pasta veronesi** (+10,4%). Lieve contrazione per il distretto più importante in termini di valori esportati, quello del **Dolci di Alba e Cuneo** (-2%); più accentuata quella del **Caffè di Trieste** (-16,5%) penalizzato dai minori ordini provenienti dal canale Ho.Re.Ca., solo parzialmente compensati dagli incrementi dei consumi domestici.

Fig. 2.3 - Le esportazioni della filiera della pasta e dolci nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)

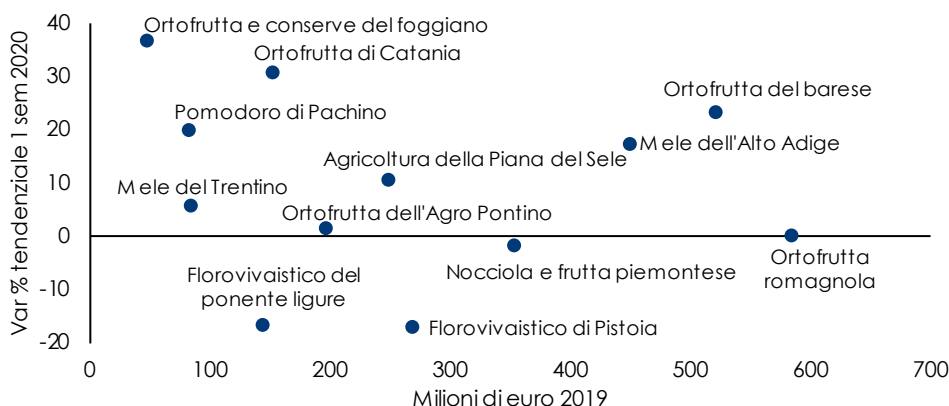


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **filiera dei distretti agricoli** accelera la crescita nel secondo trimestre e chiude i primi sei mesi del 2020 con un +5% tendenziale. Il contributo maggiore viene dall'**Ortofrutta del Barese**, con 24 milioni in più (+ 23%) e dalle **Mele del Trentino**, con 42 milioni di progresso (+17%), mentre l'**Ortofrutta Romagnola**, primo distretto della filiera per valori esportati, chiude il semestre in sostanziale parità, recuperando nei mesi primaverili il risultato leggermente negativo del primo trimestre. Sull'intero comparto pesano i risultati dei due distretti del **Florovivaistico di Pistoia** (-17,1%, 31 milioni in meno) e del **Ponente ligure** (-16,7%, quasi 20 milioni in meno), penalizzati dalle misure restrittive che durante il lockdown hanno praticamente azzerato l'attività di convegni, cerimonie ed eventi.

Accelera la filiera dei distretti agricoli

Fig. 2.4 - Le esportazioni della filiera dei distretti agricoli nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)

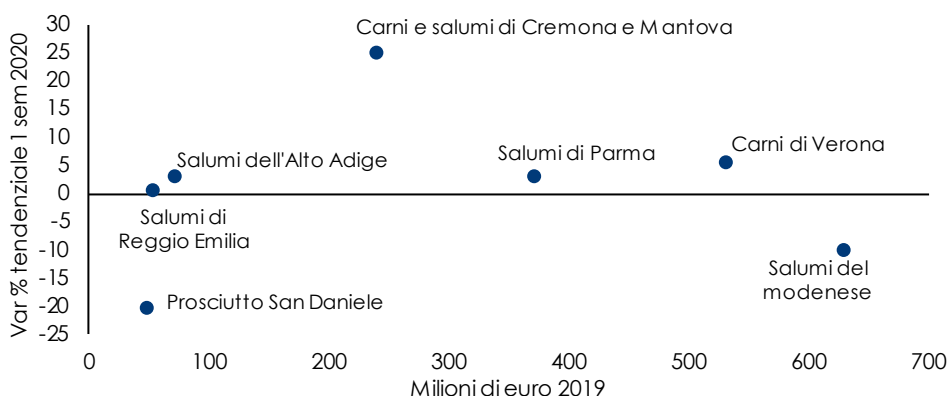


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nella **filiera della carne e salumi**, che nel semestre cresce dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, registra un'ottima performance il distretto delle Carni e salumi di Cremona e Mantova (+25%, 26,6 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2019) grazie al boom di vendite in Spagna (+71%) e Paesi Bassi (+67%). Positivo l'andamento anche per le **Carni di Verona** (+5,7%), i **Salumi di Parma** e i **Salumi dell'Alto Adige** (entrambi +3,2%); sostanzialmente stabili i **Salumi di Reggio Emilia** (+0,9). Dato negativo, invece, per i **Salumi del modenese** (-10%, oltre 30 milioni in meno di export) a causa della sensibile riduzione di export in Germania e Francia, e per il **Prosciutto di san Daniele** (-20%), la cui produzione però è rivolta per oltre l'80% al mercato nazionale¹; pertanto, a fronte di un calo delle vendite all'estero, potrebbe aver beneficiato di un incremento nei consumi interni.

Crescita anche per la filiera delle carni e salumi...

Fig. 2.5 - Le esportazioni della filiera delle carni e salumi nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Molto bene la **filiera delle Conserve** (+8% nel semestre) grazie soprattutto al contributo delle **Conserve di Nocera** (+6,4%, circa 32 milioni di export in più) e dell'**Alimentare napoletano** (+34%, quasi 45 milioni di export in più), mentre l'**Alimentare di Avellino** (che ha registrato un incremento di oltre il 50% componente pasta e dolci) cala nel comparto conserve (-15%). L'industria conserviera italiana, in particolare quella del pomodoro, sta investendo sull'innalzamento qualitativo per un posizionamento del prodotto in fascia premium (anche in tema di sostenibilità etica e ambientale) che riscuote sempre più il favore dei consumatori italiani e stranieri².

... e per le conserve

Fig. 2.6 - Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

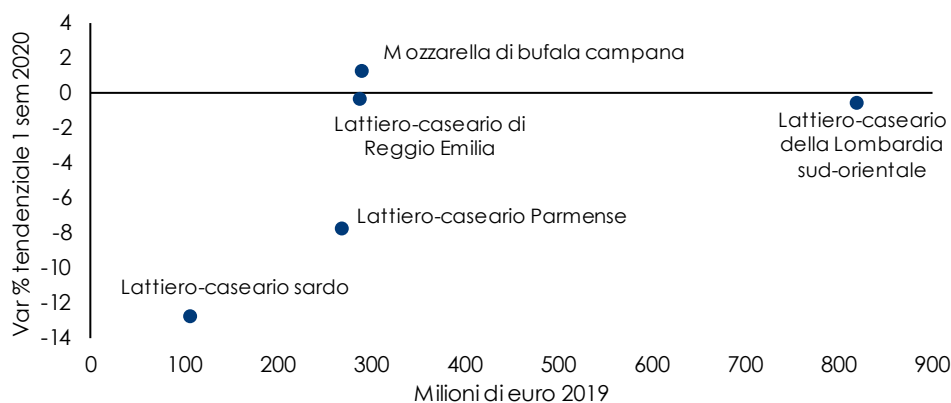
¹ Fonte: Consorzio del Prosciutto di San Daniele.

² Il Sole 24 Ore, *Pomodoro per le conserve, raccolto in crescita*, 3 novembre 2020.

Rallentano i distretti della **filiera del lattiero-caseario** (-1,9% nel semestre). In particolare: il distretto di **Reggio Emilia** rimane sostanzialmente stabile (-0,3%), grazie al traino del primo e del terzo mercato di sbocco (rispettivamente Regno Unito +10% e Germania +24%) che compensano il calo sul secondo mercato, la Francia (-27%); quasi invariato anche il distretto del **lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (-0,5% nel semestre). In contrazione invece il distretto **lattiero caseario di Parma** (-7,7%); il buon aumento delle vendite in Spagna e Paesi Bassi non ha compensato gli arretramenti negli USA e in Francia. Il Parmigiano Reggiano sta risentendo di un eccesso di offerta che ha causato un calo dei prezzi, a fronte di un incremento delle vendite nelle quantità esportate³. Il **lattiero-caseario sardo** (-12,7%), invece, risente principalmente del calo nel suo principale mercato di destinazione, quello statunitense, che assorbe oltre il 70% delle vendite estere; d'altro canto, cominciano a produrre risultati i tentativi di diversificazione degli sbocchi commerciali verso altri mercati per favorire delle politiche di prezzo più indipendenti dalla GDO americana: crescono a due cifre infatti le esportazioni verso Germania (+15%), Canada (+30%) e soprattutto Cina (+61%). Infine, unico distretto della filiera a chiudere in positivo il semestre è quello della **Mozzarella di bufala Campana** (+1,3%) sempre più apprezzata in Francia (+16,6%).

In calo i distretti del lattiero-caseario

Fig. 2.7 - Le esportazioni della filiera del lattiero-caseario nei primi 6 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-giu 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Positiva nel complesso la **filiera dell'olio**, grazie soprattutto al contributo del maggior distretto in termini di valori esportati, quello **toscano** (+13,5% corrispondenti a circa 40 milioni di export in più nel semestre), mentre chiudono in contrazione i due distretti dell'Olio **umbro** (-1%) e il comparto olio del distretto dell'**olio e pasta del barese** (-4,8%).

Luci e ombre per la filiera dell'olio

Crescono a due cifre anche i due distretti della filiera del riso: sia il **Riso di Vercelli** (+17,8%, 23 milioni di incremento) che il **Riso di Pavia** (+14,7%, 17 milioni in più) che hanno potuto beneficiare dei problemi di approvvigionamento di riso dal Sud-Est asiatico da parte delle Nazioni europee, incrementando le vendite nei paesi più vicini, in primis Germania, Francia e Regno Unito.

In crescita il riso italiano sui mercati esteri

Continua il trend negativo infine per il distretto **littico del Polesine e del Veneziano** (-21,8%), penalizzato soprattutto dalle minori richieste derivanti dal canale Ho.re.ca. Cali diffusi verso tutte le principali destinazioni.

L'ittico risente del fermo dell'Ho.re.ca

³ Fonte: Consorzio Parmigiano Reggiano <https://www.parmigianoreggiano.com/it/news/parmigiano-reggiano-crescono-vendite-cresce-export/>

3. La geografia dei distretti industriali

3.1 La mappa delle performance dell'export

A cura di Angelo Palumbo

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020 rispetto al corrispondente periodo del 2019.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

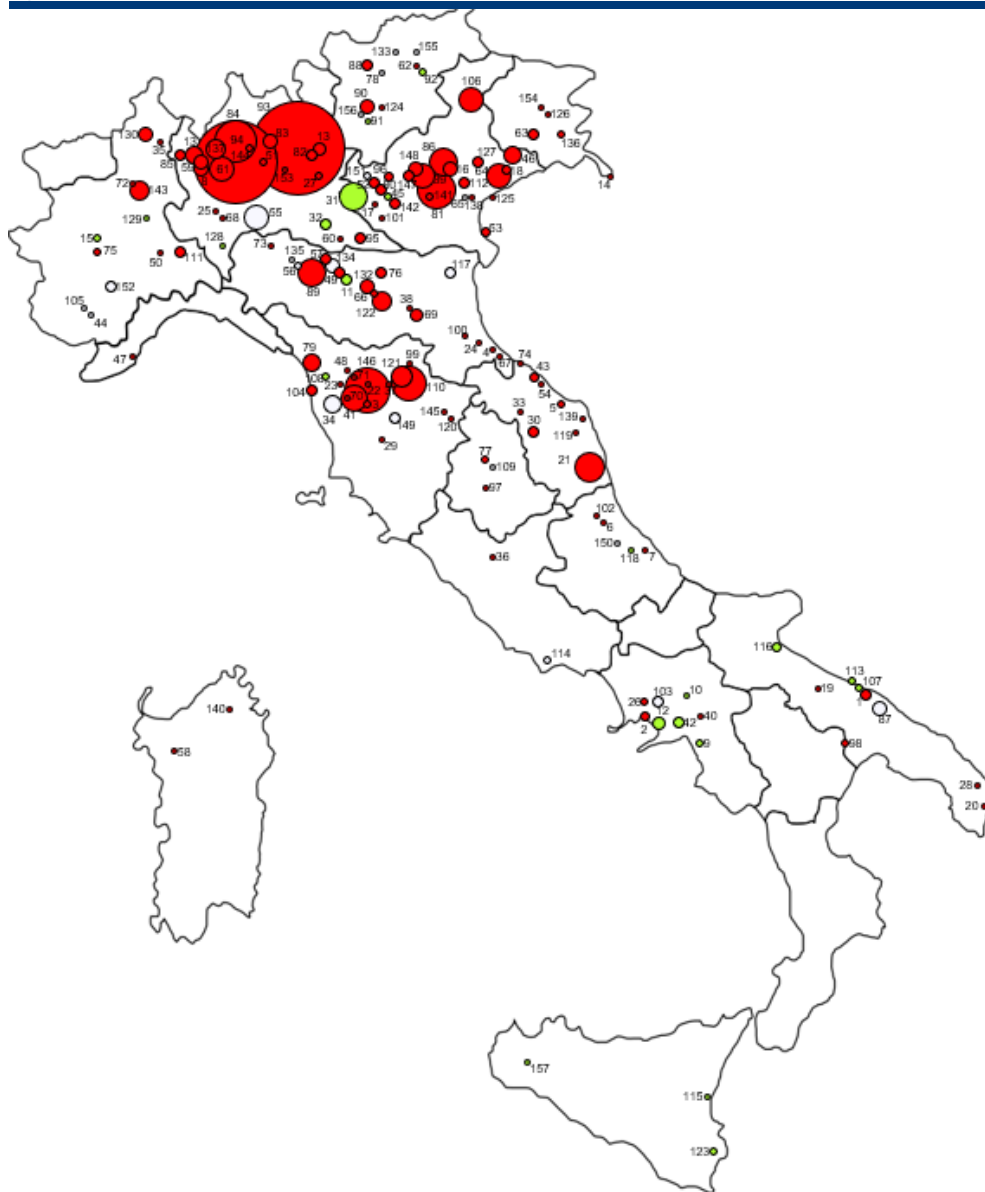
Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa, Sistema moda e agro-alimentare).

Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

Elenco dei distretti industriali italiani

1	Abbigliamento del barese	53	Ittico del Polesine e del Veneziano	105	Nocciola e frutta piemontese
2	Abbigliamento del napoletano	54	Jeans valley di Montefeltro	106	Occhialeria di Belluno
3	Abbigliamento di Empoli	55	Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	107	Olio e pasta del barese
4	Abbigliamento di Rimini	56	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	108	Olio toscano
5	Abbigliamento Marchigiano	57	Lattiero-caseario Parmense	109	Olio umbro
6	Abbigliamento nord abruzzese	58	Lattiero-caseario sardo	110	Oreficeria di Arezzo
7	Abbigliamento sud abruzzese	59	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	111	Oreficeria di Valenza
8	Abbigliamento-tessile gallaratese	60	Legno di Casalasco-Viadanese	112	Oreficeria di Vicenza
9	Agricoltura della Piana del Sele	61	Legno e arredamento della Brianza	113	Ortofrutta del barese
10	Alimentare di Avellino	62	Legno e arredamento dell'Alto Adige	114	Ortofrutta dell'Agro Pontino
11	Alimentare di Parma	63	Legno e arredo di Pordenone	115	Ortofrutta di Catania
12	Alimentare napoletano	64	Legno e arredo di Treviso	116	Ortofrutta e conserve del foggiano
13	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	65	Macchine agricole di Padova e Vicenza	117	Ortofrutta romagnola
14	Caffè di Trieste	66	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	118	Pasta di Fara
15	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	67	Macchine legno di Rimini	119	Pelletteria del Tolentino
16	Calzatura sportiva di Montebelluna	68	Macchine per la lavorazione e la produzione di calzati	120	Pelletteria e calzature di Arezzo
17	Calzatura veronese	69	Macchine per l'imballaggio di Bologna	121	Pelletteria e calzature di Firenze
18	Calzature del Brenta	70	Macchine per l'industria cartaria di Lucca	122	Piastrelle di Sassuolo
19	Calzature del nord barese	71	Macchine per l'industria tessile di Prato	123	Pomodoro di Pachino
20	Calzature di Casarano	72	Macchine tessili di Biella	124	Porfido di Val di Cembra
21	Calzature di Fermo	73	Macchine utensili di Piacenza	125	Prodotti in vetro di Venezia e Padova
22	Calzature di Lamporecchio	74	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	126	Prosciutto San Daniele
23	Calzature di Lucca	75	Macchine utensili e robot industriali di Torino	127	Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
24	Calzature di San Mauro Pascoli	76	Maglieria e abbigliamento di Carpi	128	Riso di Pavia
25	Calzature di Vigevano	77	Maglieria e abbigliamento di Perugia	129	Riso di Vercelli
26	Calzature napoletane	78	Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	130	Rubineria e valvole Cusio-Valsesia
27	Calzetteria di Castel Goffredo	79	Marmo di Carrara	131	Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
28	Calzetteria-abbigliamento del Salento	80	Marmo e granito di Valpolicella	132	Salumi del modenese
29	Camperistica della Val d'Elsa	81	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	133	Salumi dell'Alto Adige
30	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	82	Meccanica strumentale del bresciano	134	Salumi di Parma
31	Carni di Verona	83	Meccanica strumentale di Bergamo	135	Salumi di Reggio Emilia
32	Carni e salumi di Cremona e Mantova	84	Meccanica strumentale di Milano e Monza	136	Sedie e tavoli di Manzano
33	Cartario di Fabriano	85	Meccanica strumentale di Varese	137	Seta-tessile di Como
34	Cartario di Lucca	86	Meccanica strumentale di Vicenza	138	Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia
35	Casalinghi di Omegna	87	Meccatronica del barese	139	Strumenti musicali di Castelfidardo
36	Ceramica di Civita Castellana	88	Meccatronica dell'Alto Adige	140	Sughero di Calangianus
37	Ceramica di Sesto Fiorentino	89	Meccatronica di Reggio Emilia	141	Termomeccanica di Padova
38	Ciclomotori di Bologna	90	Meccatronica di Trento	142	Termomeccanica scaligera
39	Concia di Arzignano	91	Mele del Trentino	143	Tessile di Biella
40	Concia di Solofra	92	Mele dell'Alto Adige	144	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
41	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	93	Metalli di Brescia	145	Tessile e abbigliamento di Arezzo
42	Conserve di Nocera	94	Metalmeccanica di Lecco	146	Tessile e abbigliamento di Prato
43	Cucine di Pesaro	95	Metalmeccanico del basso mantovano	147	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
44	Dolci di Alba e Cuneo	96	Mobile del bassanese	148	Tessile e abbigliamento di Treviso
45	Dolci e pasta veronesi	97	Mobile dell'Alta Valle del Tevere	149	Vini dei colli fiorentini e senesi
46	Elettrodomestici di Inox valley	98	Mobile imbottito della Murgia	150	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
47	Florovivaistico del ponente ligure	99	Mobile imbottito di Quarrata	151	Vini del veronese
48	Florovivaistico di Pistoia	100	Mobili imbottiti di Forlì	152	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
49	Food machinery di Parma	101	Mobili in stile di Bovolone	153	Vini e distillati del bresciano
50	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	102	Mobilio abruzzese	154	Vini e distillati del Friuli
51	Gomma del Sebino Bergamasco	103	Mozzarella di bufala campana	155	Vini e distillati di Bolzano
52	Grafico veronese	104	Nautica di Viareggio	156	Vini e distillati di Trento
				157	Vini e liquori della Sicilia occidentale

Fig. 3.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020 - METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020 – SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020 – SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020 – AGRO-ALIMENTARE

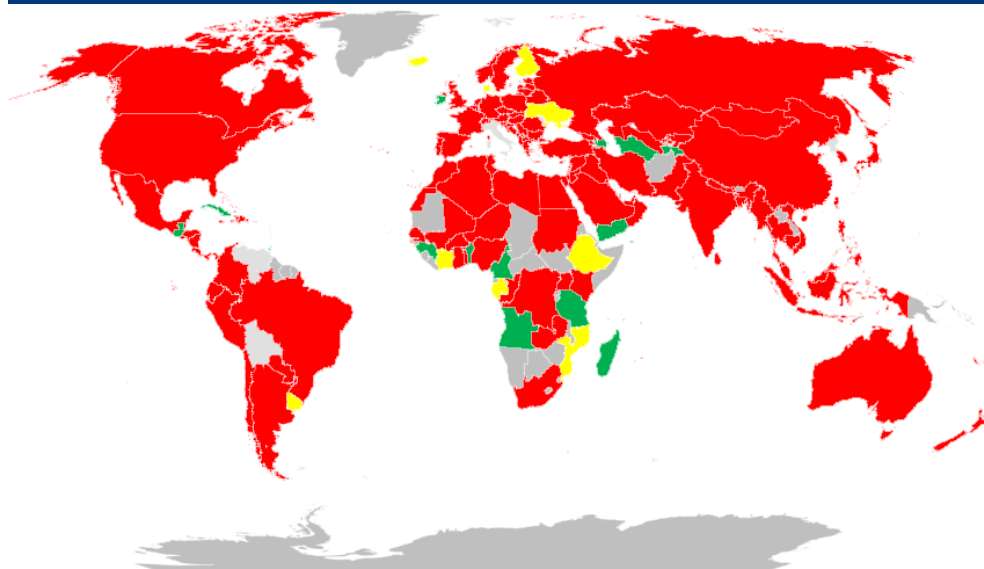


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 142 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2019 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2019 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno mostrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **giallo**.

Fig. 3.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel primo semestre del 2020



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, Marzo 2003
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, Agosto 2003
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, Agosto 2003
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, Settembre 2003
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, Dicembre 2003
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, Gennaio 2004
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, Febbraio 2004
- Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, Marzo 2004
- Il distretto del mobile di Pesaro, Giugno 2004
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, Settembre 2004
- Il distretto della concia di Arzignano, Settembre 2004
- Il distretto delle calzature di Fermo, Febbraio 2005
- Il distretto tessile di Biella, Marzo 2005
- Il distretto della sedia di Manzano, Maggio 2005
- Il distretto serico di Como, Agosto 2005
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), Novembre 2005
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, Dicembre 2005
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), Aprile 2006
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, Giugno 2006
- I distretti italiani del mobile, Maggio 2007
- Il distretto conciario di Solofra, Giugno 2007
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), Settembre 2007
- Il distretto della calzatura del Brenta, Ottobre 2007
- Il distretto della calzatura veronese, Dicembre 2007
- Il Polo fiorentino della pelle, Luglio 2008
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, Novembre 2008
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, Febbraio 2009
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, Giugno 2009
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, Settembre 2009
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, Marzo 2010
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, Marzo 2010
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, Aprile 2010
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, Settembre 2010
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, Ottobre 2010
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, Giugno 2011
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, Luglio 2011
- Il distretto della carta di Capannori, Marzo 2012
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, Giugno 2012
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, Novembre 2012
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, Novembre 2012
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, Luglio 2013
- Pistoia nel mondo, Dicembre 2013
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, Novembre 2015
- I distretti italiani del mobile, Novembre 2018

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Novembre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------